

Spunti su Mattarella, auguri a Travaglio-Benigni. Che fiducia avere nelle Popolari?

Al direttore - L'autoriforma delle Popolari, di cui si scrive sul Foglio del 5 febbraio, avrebbe dovuto essere promossa da tempo. Su questa esigenza ho scritto dal 2007 una cinquantina di articoli. L'inerzia del mondo delle Popolari, tuttavia, non giustifica una decisione quale quella adottata con decreto dal governo che, per i tempi, i modi e i contenuti, è antitetica a una efficace rivisitazione, che certamente non può muovere dalla considerazione di stampo ottocentesco secondo la quale le banche di questo settore sono in mano a "signorotti locali" (e si parla di istituti, quelli di cui il decreto vuole la coattiva trasformazione in Spa con attivi superiori a 8 miliardi). Ora l'Assopopolari si è aperta a una mediazione sulla revisione. Bisognerebbe valutare le specifiche proposte e la loro validità. Ma il governo commetterebbe un nuovo errore se ponesse la fiducia, secondo il testo del decreto, su questa presunta riforma: sarebbe una fiducia posta per timore della sua stessa maggioranza, mentre vi potrebbero essere spazi per una efficace convergenza. Si eviti di ripetere il film delle fondazioni di origine bancaria visto all'inizio dello scorso decennio: al-

lora il ministro Tremonti volle a tutti i costi una riforma sballata, non accettò mediazioni di sorta. Alla prima occasione fu sollevato dalle fondazioni un'eccezione di incostituzionalità. La Consulta, dopo bocciature di atti applicativi da parte del Consiglio di Stato, fulminò in toto la riforma e di essa non si parlò più. Non si ripeta la storia con un atteggiamento che sarebbe una farsa.

Angelo De Mattia

La fiducia è sempre uno strumento delicato, ovvio. Ma resto convinto che se un politico che guida il governo crede che una riforma contenga principi non negoziabili, quel politico deve avere il coraggio di sfidare la sua maggioranza ogni volta che lo crede opportuno. E un terreno come quello delle banche popolari è il classico caso in cui la bontà di una riforma è inversamente proporzionale al numero di mediazioni.

Al direttore - "Della linea del Fatto non c'è da toccare una virgola: era e resta la Costitu-

zione che noi amiamo così com'è. Magari con qualche aggiornamento", ha scritto ieri Marco Travaglio presentandosi ai lettori come nuovo direttore. Salvo poi commissionare un pezzo a un suo giornalista in cui si prendeva in giro il presidente Mattarella, 50 sfumature di grigio, la cui lettura preferita sarebbe "la Gazzetta ufficiale". Almeno è chiara la gerarchia delle fonti, insomma.

Sebino Calderola

I nostri cari e sinceri e affettuosi auguri a Marco Travaglio. Un nuovo direttore che si presenta con la linea politica di Roberto Benigni - ah questa Costituzione, che meraviglia, che delizia, che bella, la più bella del mondo - se non ci fosse bisogno-

Alla Società

Il principe Francesco Ruspoli legge le stupende poesie di Dado fra le colonne di piazza di Pietra.

Giorgio Bambini

rebbe inventarlo. Auguri.

Al direttore - Sono entusiasta all'idea della sempre maggiore integrazione tra cartaceo e online (anche se il cartaceo ormai da anni lo leggo in pdf) e delle plurime edizioni. Come già diceva il buon Vietti qualche giorno fa, ormai questa sembra essere la tendenza dei giornali che contano nel mondo: prima il digitale, poi il cartaceo. Però: bisognerà lavorare sull'impaginazione e sui contenuti, nel senso che vorrei - facilmente, senza impazzire - tutto quello che va nel cartaceo anche online. Per esempio: dove trovo online il sapido pezzo di Annalena sul moribondo? Aggregazioni: ok farle tematiche, ma enfatizzerei anche l'aspetto cronologico, in modo da capire, anche senza aprire il link, se quell'articolo l'ho già letto nel pdf del mattino o è successivo (o precedente...). Il titolo a volte non basta. Per il resto, al momento, continuate così (e un affettuoso grazie, ancora, all'Elefantino che seguo dal primo numero).

che questo. Vedrete che il Foglio.it vi farà impazzire.

Al direttore - Condivido il suo apprezzamento per il passaggio in cui il neo presidente ha ricordato il bambino ebreo ucciso nel 1982. Ho, però, un paio di perplessità. Primo: siamo sicuri che abbia già fatto o che farà esplicitamente il passo successivo, e cioè "Israele siamo noi"? Secondo: andando alle Fosse Ardeatine, secondo me ha dimostrato una subaltermità alla vulgata resistenziale, confermata poi anche da un passaggio del discorso, che mi fa dubitare sulla sua effettiva "imparzialità" culturale, prima che politica?

Vincenzo Garzillo

Non perdiamoci nei dettagli. Mattarella ha detto che Stefano Taché, il bimbo ebreo di due anni ucciso a Roma in una sinagoga, è il nostro bambino. Siamo noi. E farci sentire come Israele è il modo migliore per farci capire cosa significa vivere sapendo di dover combattere ogni giorno il terrore. Bene, bis.

La proposta di Putin

Secondo indiscrezioni, il piano russo somiglia alla Transnistria, con confini spaziosi

(segue dalla prima pagina)

Una delle ipotesi discusse è il cosiddetto congelamento del conflitto, che alcuni già chiamano "opzione Transnistria", dal nome dell'enclave filorusa e non ufficiale ritagliata dal territorio della Moldavia: le zone del sud-est in mano ai separatisti restano ai separatisti, con un grado di autonomia dal governo centrale, ma ricevono comunque soldi da Kiev secondo il funzionamento normale della macchina dello stato; un contingente internazionale di peacekeeping vigila, soprattutto lungo il confine con la Russia, in modo da annullare il rischio di ingerenza russa e prevenire il ritorno a una situazione violenta. Merkel, Poroshenko e altri leader europei chiedono che la base del negoziato sia invece i protocolli di Minsk, firmati a settembre - che fissavano confini più ridotti.

Il rischio è che si crei un protettorato ibrido pagato da Kiev ma fedele a Mosca, pensano in Ucraina - anche se il rischio sullo sfondo è senz'altro maggiore: una guerra civile a tempo indeterminato, alimentata da forniture di armi che arrivano dai rispettivi sponsor, Russia da una parte e Stati Uniti e Nato dall'altra. Ieri la Gran Bretagna ha promesso mille soldati e alcuni jet per una forza di reazione rapida Nato che dovrebbe rassicurare l'est Europa.

Twitter @DanieleRameri

I moscoviti e la crisi

Solo della vodka non aumentano i prezzi. La rassegnazione scanzonata dell'anima russa

(segue dalla prima pagina)

La battaglia nasce con il rincaro dei generi alimentari (per lo più importati e che quindi subiscono l'effetto del cambio sfavorevole), con la difficoltà di reperire materie prime a causa dell'embargo imposto dalla Russia ad alcuni prodotti occidentali e con la crescente propensione al risparmio della middle class. Secondo il Centro Levada, a gennaio la maggiore preoccupazione per il 49 per cento dei russi era la situazione economica, contro il 29 per cento di un anno fa. Sotto il peso di un'inflazione che in primavera potrebbe superare il 15 per cento, il 60 per cento della classe media ha iniziato a tagliare sul cibo, mentre il 22 per cento della popolazione, ha deciso di risparmiare sui divertimenti. Il magazine Afisha ha pubblicato un articolo sulla fine della night life a Mosca, dove si opta più per il party in cucina tra amici, come durante l'Urss.

Ma è in questi momenti che i russi sfoderano la loro scanzonata rassegnazione davanti alle difficoltà. C'è per esempio chi ha ideato il sito zenrus.ru dove su uno sfondo di diversi paesaggi, si stagliano le tre cifre che tutti controllano almeno una volta al giorno: il cambio del dollaro, quello dell'euro e il prezzo del barile; musiche di diverso tipo invitano a rilassarsi, nonostante lo scorrere al ribasso della valuta nazionale e del petrolio, principale fonte di introiti del bilancio federale. A metà dicembre, quando il rublo ha toccato per un giorno quota 100 sulla moneta europea, su Twitter ha spopolato l'hashtag #KrizisNash (CrisiNostra), che faceva il verso al più celebre #KrimNash (CrimeaNostra), slogan dell'annessione della penisola ucraina.

"Abbiamo superato crisi più gravi" è il mantra che si ripetono in molti, su questo atteggiamento fa leva anche la politica. "Tirate la cinghia e mangiate di meno", ha suggerito un parlamentare di Ekaterinburg, sugli Urali, a una donna che si lamentava dell'aumento dello zucchero (+80 per cento da ottobre), mentre il governo sta considerando l'introduzione di un tetto ai prezzi dei generi alimentari essenziali. "Resisteremo a ogni avversità, consumate meno elettricità" ha dichiarato il vicepremier Igor Shuvalov. Il deputato Igor Chernyshev ha suggerito alle donne di usare coloranti naturali, come la barbabietola, al posto dei costosi rossetti occidentali. Il patriarca ortodosso russo Kirill ha ricordato che "durante le crisi vinciamo il male" e ha invitato a riscoprire "la solidarietà di epoca sovietica".

L'élite sta spiegando alla popolazione che la crisi è una responsabilità condivisa. La domanda è se coloro che hanno sostenuto con entusiasmo l'operazione Crimea - non l'unica causa di una crisi strutturale - siano pronti a pagarne il prezzo. Stando ai sondaggi, la risposta è sì. La maggior parte dei russi non sembra temere sacrifici e sostiene il suo leader. Soprattutto nell'immensa provincia russa, dove la crisi si sente, ma tanto è sempre "vizio plokh" (tutto male), come raccontano alcuni abitanti di Krasnoturinsk (Siberia occidentale) alla tv indipendente Dozhd, che ha confezionato un reportage dal titolo "Guerra e crisi con gli occhi dell'84 per cento", riferendosi alla percentuale dei consensi di Vladimir Putin.

E qui torna la proverbiale anima russa, che non annovera i soldi tra i suoi valori e che tende a vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, annebbiando la consapevolezza dei problemi nel bere. Lo sanno bene ad Auchan, che dà la possibilità di comprare superalcolici di qualità a credito, ma anche al Cremlino. Dal 1° febbraio, è stato abbassato a 200 rubli il prezzo minimo della vodka a bottiglia. Motivazione ufficiale è la lotta al samogon, la bevanda di produzione casalinga dagli effetti devastanti sulla salute; ma la vodka è consolazione e rimedio nazionale per i mali più disparati. Come scrive il quotidiano Vedomosti, in un momento di crisi Putin non dimentica che i tentativi di limitare il consumo di alcol nel paese hanno spesso portato a cambiamenti politici. Chiedere a Gorbaciov.

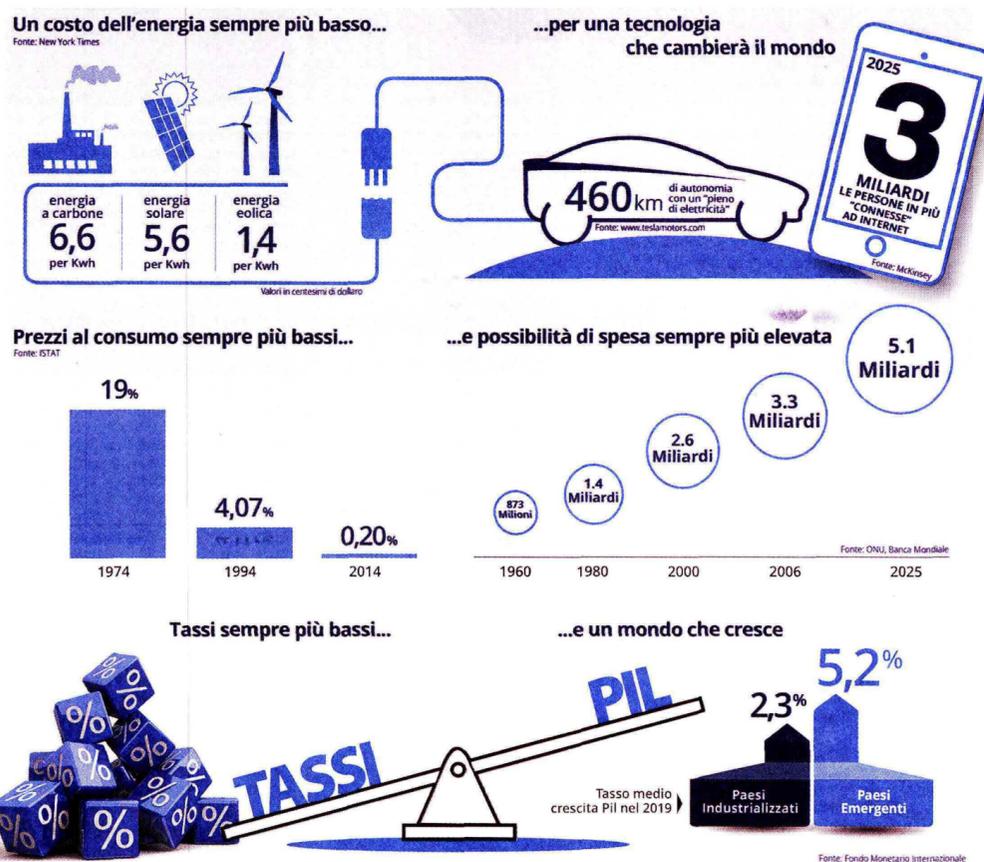
Marta Allevato
Twitter @MartaAllevato

BANCA MEDIOLANUM GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM PUBBLICITÀ

Un mondo in rapida e costante evoluzione

ENERGIA, INFLAZIONE, TASSI: I TRE ELEMENTI CHIAVE CHE DOMINANO L'ATTUALE SCENARIO ECONOMICO

La rivoluzione energetica partita dagli Stati Uniti e i successivi cali dell'inflazione e dei tassi d'interesse hanno stravolto negli ultimi mesi lo scenario economico. La chiave di volta è da cercare Oltreoceano dove le nuove tecniche estrattive hanno permesso di produrre petrolio e gas naturale anche da giacimenti difficilmente sfruttabili in passato. Questa tecnologia, il cosiddetto "shale oil" ha contribuito, insieme al maggior utilizzo delle fonti rinnovabili, a rendere gli Stati Uniti autosufficienti dal punto di vista energetico, favorendo la rapida discesa delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali. Una reazione a catena che ha causato il calo dell'inflazione in molti Paesi, specialmente nell'Eurozona, visto che il prezzo dell'energia storicamente incide molto sulla dinamica dei prezzi al consumo. Da osservare come in Italia nel 2014 l'inflazione si sia attestata allo 0,2%, il valore più basso dal 1959 e lontano anni luce rispetto al picco del 19% toccato nel 1974 nel pieno dello shock petrolifero. Sui mercati finanziari, la discesa dell'inflazione e la necessità di stimolare la ripresa economica hanno spinto le principali Banche centrali a tagliare i tassi d'interesse, che hanno raggiunto livelli prossimi allo zero, e ad assumere politiche monetarie sempre più espansive. Un esempio lampante è rappresentato dalla Bank of Japan che di recente ha aumentato i suoi acquisti di bond governativi e altri asset al ritmo annuo di circa 80 mila miliardi di yen. Questi tre fattori che dominano lo scenario economico (rivoluzione energetica, discesa dell'inflazione e calo dei tassi) rappresentano il carburante per far viaggiare la crescita mondiale sui giusti binari. La riduzione del costo dell'energia permette infatti alle aziende di produrre a costi



Alla ricerca di nuove opportunità sui mercati

Lo scenario economico attuale e la complessità dei mercati finanziari pongono i risparmiatori italiani di fronte a nuove scelte d'investimento. Osservando le mutate condizioni dei mercati diventa necessaria una riflessione sul proprio portafoglio di investimenti per adottare scelte consapevoli, senza lasciarsi guidare dall'emotività, ma mantenendo fede al proprio profilo di rischio e agli obiettivi personali. E proprio in questi momenti che, attraverso una ragionata pianificazione finanziaria, si possono cogliere le nuove opportunità che si affacciano sullo scenario economico mondiale. Fondamentale è inoltre affidarsi alla solidità e all'esperienza di un grande gruppo, come Mediolanum, in grado di offrire ai clienti soluzioni efficaci e studiate con l'obiettivo di conseguire risultati nel lungo termine.

Sui mercati obbligazionari sembra essere terminato un ciclo trentennale di investimenti che ha permesso ai risparmiatori di tutto il mondo di ottenere risultati stabili e soddisfacenti. Negli ultimi anni le obbligazioni, pur in presenza di una certa dose di volatilità, hanno rappresentato una scelta d'investimento in grado di combinare sicurezza, tranquillità e rendimenti. Ed è proprio questa visione che ha orientato gli investimenti delle famiglie italiane interessate a garantirsi un adeguato tenore di vita. La bassa inflazione ha però portato i tassi d'interesse ai minimi storici e quindi le prospettive di rendimento del mercato obbligazionario difficilmente potranno essere quelle del passato, anche nel caso di un rialzo moderato dei tassi. Infatti, anche ipotizzando un aumento del costo del denaro da parte di alcune Banche centrali, diventerà sempre più complesso realiz-

zare capital gain grazie alle obbligazioni. Per il risparmiatore italiano si pone quindi l'esigenza di valutare una nuova strada per i suoi investimenti e le risposte si possono trovare nei trend dell'economia mondiale, che generano sempre nuove opportunità. In questo inizio di 2015, con prospettive di crescita migliori rispetto a quelle degli ultimi anni, i mercati finanziari che possono maggiormente capitalizzare questa crescita sono quelli azionari perché investono nell'economia reale. Gli investimenti nell'azionario presentano infatti potenzialmente due vantaggi: in primis permettono di beneficiare dell'eventuale apprezzamento del capitale nel lungo termine perché riflettono le

dinamiche di crescita dell'economia globale; in secondo luogo offrono la possibilità di ottenere un rendimento periodico tramite gli eventuali dividendi distribuiti dalle società quotate. È doveroso sottolineare che l'investimento in azioni è molto rischioso e, per questo motivo, è importante ridurre i rischi seguendo alcune semplici regole fondamentali. Il primo consiglio per l'investitore è quello di non agire da solo, ma affidarsi sempre al proprio Family Banker, il professionista che segue ed assiste ogni cliente, con alle spalle una realtà solida come Banca Mediolanum. Inoltre bisogna tenere in mente che è meglio investire in un portafoglio di titoli attraverso i fondi comuni piuttosto

che in singoli titoli, avere un orizzonte temporale di lungo termine e investire in modo diversificato in tutti i Paesi e i settori a livello globale. Seguendo questo approccio anche l'investitore più prudente può considerare l'opportunità di allocare almeno una parte del proprio patrimonio nel segmento azionario, per le necessità di investimento nel medio-lungo termine. Proprio la diversificazione finanziaria è alla base della strategia d'investimento di Banca Mediolanum, che guida il cliente nella composizione del suo portafoglio attraverso le 5D: Diversificazione temporale, Diversificazione tra titoli, Diversificazione geografica, Diversificazione per potenziale di crescita e Diversificazione per strumenti finanziari. Una corretta strategia di diversificazione permette anche di cogliere le migliori opportunità persino nei momenti di correzione del mercato, quando fuggire dagli investimenti può danneggiare i rendimenti di lungo termine anche in modo significativo. Banca Mediolanum è al fianco del cliente nelle sue scelte d'investimento grazie ad una consulenza personalizzata.

Il Family Banker ha infatti il compito di individuare le strategie e le soluzioni d'investimento più in linea con le necessità e gli obiettivi del cliente:

a). Cercare la crescita di capitale
È la scelta di chi investe nei fondi azionari e crede nella crescita economica globale. Grazie alla flessibilità di un percorso graduale di entrata nei mercati mondiali, permette di destinare la liquidità immediata o una quota costante dei risparmi in prodotti che hanno l'obiettivo di accumulare rendimento e investimento.

b). Ottenere un reddito periodico

È la strategia di chi si pone l'obiettivo di ricevere un provento ricorrente e, allo stesso tempo, ricercare una potenzialità di apprezzamento del capitale nel lungo termine collegata all'andamento dei mercati azionari globali. La sua modularità permette di scegliere fra varie tipologie di fondi selezionati anche tra rinomate case d'investimento mondiali.

c). Contenere la volatilità del portafoglio
Dedicata a chi desidera un maggior controllo del rischio. Investe in fondi multiasset e fondi convertibili, due tipologie accomunate dalla gestione attiva del patrimonio, con un giusto equilibrio tra rendimento e volatilità.

Messaggio con finalità promozionali del Gruppo Mediolanum che riflette le analisi, effettuate da Banca Mediolanum, sulla base dell'attuale andamento dei mercati finanziari il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per gli investimenti. Per ogni decisione d'investimento consulta il tuo Family Banker e leggi il materiale informativo disponibile anche sul sito www.bancamediolanum.it.

Seguici su:

- facebook.com/bancamediolanum
- twitter.com/bancamediolanum
- twitter.com/PressMediolanum
- youtube.com/bancamediolanum

Questa è una pagina di informazione aziendale con finalità promozionali. Il suo contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.

